



Cristina Campo traduttrice di John Donne

Tesi di Paola Cortina introdotta da
Cristina Di Stefano e Raffaella Lamberti
Facoltà di lettere e filosofia di Padova a.a. 1997-1998

La figura e le opere di Cristina Campo sono ricche di intensità e fascino: in tale emozionante scoperta trova il suo principio questo studio.

In particolare la mia attenzione si è rivolta ad un aspetto dell'opera della Campo non ancora molto approfondito: le ventiquattro traduzioni, realizzate tra il 1960 e il 1970, delle poesie del poeta metafisico inglese John Donne (1572-1631). La traduzione è per la Campo un gesto sacro: come attraverso la poesia il poeta media tra la lingua silenziosa delle cose e la lingua degli uomini, così nelle traduzioni la scrittrice cerca di far rivivere, nella nuova lingua, il poeta: tradurre è per lei un rito in cui l'amante, il poeta, "brucia per riscaldare l'amato e nella parola dare nuova vita". A partire dal 1960, in particolare, la Campo si misurò con versioni da autori religiosi e soprattutto con la traduzione di testi di poeti metafisici inglesi: le versioni da John Donne confluirono, accompagnate da due saggi introduttivi e da note, nel testo edito da Einaudi nel 1971 *Poesie amoroze. Poesie teologiche*. La Campo ci offre un piccolo e preziosissimo libro dove sono raccolti ventiquattro componimenti del poeta esemplare della "corrente" metafisica: in particolare traduce quattordici delle cinquantacinque liriche appartenenti alla raccolta *Songs and Sonets*, composte tra la fine del 1500 e il primo decennio del 1600; sette *Sonetti Sacri*, il poemetto religioso *La Croce*, anch'essi composti quasi tutti prima del 1615, e due *Inni religiosi* più tardi (1619 e 1623).

Tale scelta, a prima vista parziale, nasce da una precisa visione che la traduttrice aveva del poeta, e trova una spiegazione nei due intensi saggi che precedono le traduzioni e nei termini che la Campo utilizza per definire il libro sul quale stava lavorando: "il mio libro sulla conversione". La conversione è infatti l'aspetto su cui si focalizza l'attenzione della traduttrice: la cultura della Campo le permette di avere una visione completa della vita del poeta, ma ciò che la interessa è il cambiamento, la presa di coscienza di una nuova consapevolezza: "Maturità. Quell'attimo misterioso che nessun uomo raggiungerà prima del tempo se anche tutti i messaggeri del cielo scendessero ad aiutarlo.....Come destarsi una mattina e sapere una lingua nuova. E i segni, visti e rivisti, diventano parole". Dei primi anni di vita del giovane Donne la Campo evidenzia soprattutto il costante studio e la familiarità con una situazione di segretezza e persecuzione. Citando dall'opera sul suicidio *Biathanatos*, lei apre il primo saggio con queste parole di Donne: "Io ebbi la mia prima educazione tra uomini di un'oppressa e afflitta religione, usi al disprezzo della morte e affamati di un immaginato martirio". Questo è indubbiamente un aspetto che affascina la Campo: la scrittrice rimpiange l'amore per la cerimonia e la segretezza che erano propri delle prime comunità cristiane. Il tema del martirio rappresenta un aspetto importante per entrambi gli scrittori: ciò che però interessa maggiormente la Campo è il processo di conversione di Donne, ed in particolare le tappe della vita di quest'ultimo che lo portarono a guardare alle cose con occhi nuovi: Donne, attraverso l'amore per Anne More, e poi per

Dio, diventa una persona diversa. Tra le liriche della raccolta *Songs and Sonets*, la traduttrice sceglie quelle pervase da una concezione quasi sacrale dell'amore: l'amore come unione mistica di due esseri che diventano uno è infatti l'unico rapporto che la Campo concepisce. La scoperta della vera unione sentimentale non è però che una tappa della conversione del poeta: "*l'affectio coniugalis* si fa a sua volta media proporzionale, tipo ancor timido della *delectio Dei*". I *Sonetti Sacri* e i due *Inni* sono segnati da una religiosità molto radicata e da un'idea del rapporto uomo - Dio di tipo esclusivo e quasi carnale: tale aspetto è molto importante perché vi è una consonanza tra la concezione "sensuale" del rapporto con la divinità e la dottrina dei cinque sensi sostenuta dalla Campo. Donne infatti, come ha affermato T. S. Eliot nel rivoluzionario saggio del 1921, "sentiva un pensiero come l'odore di una rosa; un pensiero era per lui un'esperienza, modificava la sua sensibilità" : lui vive dunque anche la sua fede in maniera globale; così la Campo, nel suo saggio *Sensi soprannaturali*, parla dell'importanza di vivere la religiosità in modo vivo, carnale, con tutti i cinque sensi: "Che l'intimità col divino sia dei cinque sensi la suprema occasione". Di Donne inoltre la Campo ama la capacità di leggere in ogni dove la presenza di Dio: ciò che lo rende veramente unico è l'essere il poeta metafisico erede di Dante, che fa rivivere la liturgia e fa riprendere forma ad una simbologia di tipo cosmico e ascetico attraverso "immagini di una precisione ottica da tavola di trattato". La Campo paragona il paesaggio da lui ricreato a quello della *Melancholia* del Dürer: "un repertorio e un compendio simbolico di tutte le arti umane ed occulte: libri, globi, storte, bilance, sfere armillari, clessidre, compassi e cannocchiali. Nello sfondo, ruderi di cattedrali e monasteri illustri su cui ormai crescono l'edera e l'erba, brandelli di canti liturgici sopravvissuti alle processioni agli antichi santuari". Dell'instancabile vivacità di Donne la Campo ci offre un'idea attraverso le sue traduzioni: traduzioni che, nel loro rispetto per il testo d'origine, rispecchiano l'arguzia e la precisione dell'originale. Riportiamo quindi, per concludere, le parole di Guido Ceronetti riguardo all'affinità tra queste due anime: "L'idoneità di John Donne ai riti e alla musica è perfetta, perché lo è la sua umanità, e l'umanità intrecciata di riti e musica della sua traduttrice, mi sembra straordinariamente idonea a fornirne, nel verso e nel commento italiano, un'idea perfetta" .

Indicazioni bibliografiche della tesi su Cristina Campo di Paola Cortina

Opere di Cristina Campo

Gli imperdonabili, a cura di Margherita Pieracci Harwell, Milano, Adelphi, 1987.
Lettere a un amico lontano, Milano, Scheiwiller, 1998.
La Tigre Assenza, a cura di Margherita Pieracci Harwell, Milano, Adelphi, 1991.
Sotto falso nome, a cura di Monica Farnetti, Milano, Adelphi, 1998.
Lettere a Mita, a cura di Margherita Pieracci Harwell, Milano, Adelphi, 1999.

Bibliografia critica su Cristina Campo (in volume e in quotidiano e rivista)

A.A.V.V., *Per Cristina Campo*, Atti delle giornate di studio su Cristina Campo, Firenze, 7-8 gennaio 1997, a cura di M. Farnetti e G. Fozzer, Milano, Scheiwiller, 1998. CERONETTI G., *Costruiva versi come colonne di cattedrale*, "L'Espresso", 30 maggio 1971.
CITATI P., *Il viso di Cristina Campo*, in *Ritratti di donne*, Milano, Rizzoli, 1992, pp.287-291.
FARNETTI M., *Cristina Campo*, Ferrara, Luciana Tufani Editrice, 1996.
FINK G., *John Donne tradotto da Cristina Campo*, "Paragone. Letteratura", XXII, 256, giugno 1971, pp. 114-120
LUZI M., *L'incanto dello scriba*, in *Vicissitudine e forma*, Milano, Rizzoli, 1974, pp.21-34.
PRAZ M., *Poesie amorose di John Donne*, "Il Tempo", 21 luglio 1971.
SPINA A., *Conversazione in piazza Sant'Anselmo. Per un ritratto di Cristina Campo*, Milano, Scheiwiller, 1993.

Bibliografia su John Donne in lingua italiana

DONNE J., *Poesie amorose. Poesie teologiche*, Torino, Einaudi, 1971.
DONNE J., *Selected Poems*, a cura di M. Praz, Torino, Fogola, 1976.
DONNE J., *Liriche sacre e profane. Anatomia del mondo. Duello della morte*, a cura di G. Melchiori, Milano, Mondadori, 1983.
DONNE J., *Canzoni e sonetti*, a cura di P. Valduga, Milano, SE, 1985.
DONNE J., *Il Giardino di Twicknam: John Donne*, a cura di R. Sanesi, Cernusco sul Naviglio, Severgnini, Stamperia d'arte, 1987.
DONNE J., *Poesie sacre e profane*, a cura di R. Tavelli, Milano, Feltrinelli, 1995.
DONNE J., *L'amore e il male*, a cura di A. Guiducci, Milano, Lanfranchi editore, 1996